

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25
la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

entrando nel suo VIII anno di vita non ometterà cure né dispendi per migliorare il proprio andamento in fatto di collaborazione; i caratteri saranno completamente rinnovati.

Il **GIORNALE DI PADOVA**, il solo di questa città che riceva attualmente i telegrammi dell'AGENZIA STEFANI, avrà pure dei **dispacci particolari** tutte le volte che l'interesse degli avvenimenti lo esiga.

Il **GIORNALE DI PADOVA** nutre lusinga che il favore onde venne incoraggiato fin qui, si accrescerà in ragione dei miglioramenti introdotti.

I signori Socii ad un'annata, ove paghino anticipatamente l'intero prezzo dell'associazione, riceveranno in dono nel corso della medesima, in fogli separati, ed in carta e caratteri eleganti da poterne formare un bel volume

IL RABAGAS

Commedia di SARDOU

avendone acquistato dal PUNGOLO il diritto di riproduzione.

Conoscendosi per esperienza quanto riesca utile ai vari interessi il sistema della pubblicità, il **GIORNALE DI PADOVA** si presenta opportunissimo siccome quello che gode come Giornale di Provincia, di straordinaria diffusione, e può quindi corrispondere meglio di ogni altro, allo scopo.

I prezzi delle inserzioni sono segnati in testa del giornale, e presso l'Ufficio dell'Amministrazione si possono convenire patti speciali per contratti annui, semestrali e trimestrali.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per il Regno	" 22	" 11.50	" 6.—

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

CAIRO, 21. — È completamente falsa la notizia che il governo Egiziano abbia contratto un prestito di 2 milioni e mezzo di lire col mezzo di banchieri di Costantinopoli.

ROMA, 21. — Il Re è quasi totalmente guarito dalla sua indisposizione reumatica.

L'Opinione annunzia che furono gettate le basi di una convenzione tra il ministero dei lavori pubblici e la ditta Lavallero di Genova per lo stabilimento di un servizio di navigazione postale periodica tra Genova, la Plata e il Brasile.

Lo stesso giornale crede che le trattative per l'acquisto del *Canale Cavour* siano al loro prossimo compimento, e che quanto prima firmerassi il contratto.

LONDRA, 21. — Beust è partito per Vienna.

Il *Morning post* crede che la sua partenza inattesa sia dovuta al fatto che Beust sia chiamato ad un'alta posizione a Vienna.

MADRID, 20. — Senato. Leggesi il Decreto reale che modifica il ministero. *Zorilla* spiega la crisi: espone lunga-

mente la situazione attuale della Spagna; dice che l'insurrezione carlista sarà presto terminata; annunzia che presenterà progetti per riforme e per l'abolizione della schiavitù in Portorico; soggiunge che non farà alcuna riforma in Cuba, finché resteravvi un solo insorto. *Martos* discorre in favore dell'abolizione della schiavitù. Il Senato approvò le idee di *Martos* con 60 voti contro 5.

BERNA, 20. — Il Consiglio nazionale approvò con 103 voti contro 1 la mozione che incarica il Consiglio federale di fare nuove proposte per la revisione della costituzione.

ABBASSO I GESUITI

Il *Fanfulla* contiene l'articolo seguente, che proprio cade in acconcio: Vogliono abolire, disperdere, annichilire i gesuiti?

Ebbene aboliamoli, disperdiamoli e annichiliamoli.

Io do il mio voto favorevole all'operazione, ma a un patto: che si aboliscano, cioè si disperdano e si annichiliscano tutti, senza distinzione di specie.

Se si ha a fare una legge in proposito, io la vorrei redatta nel modo più laconico:

« Col 1 gennaio 1873 — per esempio — tutti i gesuiti esistenti nel Regno d'Italia saranno inviati alle isole Molucche. »

Tutti, mi capite? Proprio tutti! L'on. Nicotera crede di aver toccato il cielo col dito perchè il suo ordine del giorno ebbe fortuna nel Comitato privato; ma il suo ordine del giorno è una miseria. Mi fa compassione.

Io sono molto più radicale, io! Non mi accontento di sopprimere la Compagnia di Gesù che sta nei conventi e nei collegi; chieggo che si sopprima anche il resto della Compagnia che sta nei palazzi, nella Camera, nelle Banche, nei Ministeri e in altri siti.

Abbasso tutti i gesuiti! Fra i gesuiti da inviarsi alle isole Molucche io comprendo anche.

I gesuiti, che essendo impiegati del Governo, ne mangiano il pane e ne tradiscono i segreti vendendo le circolari riservate, ecc. ecc.

I gesuiti, che essendo deputati mangiano un prete, un frate, una monaca, un mezzo vescovo, e una fetta di Papa in ogni loro discorso, e poi riempiono i Ministeri di memoriali, di commendatizie e di sollecitazioni a favore di preti, frati, monache... e via di seguito!

I gesuiti — deputati s'intende — che traspirano democrazia e opposizione da tutti i pori, combattono il potere e i consorti, e poi passano intere giornate nel gabinetto di un ministro... forse per convertirlo.

I gesuiti — sempre deputati — che gridano, strepitano, scagliano fulmini contro le regie cointeressate d'ogni genere, e poi cercano sottomano una buona compartecipazione.

I gesuiti — di Destra, di Sinistra e dei Centri — che parlano bianco, votano nero nello scrutinio segreto, e spariscono dall'aula alla prima minaccia di votazione per appello nominale — salvo a dichiarare l'indomani che se fossero stati presenti avrebbero votato così, o così.

I gesuiti che fanno i ministeriali sfegatati in pubblico, e in segreto suonano i ministri.

I gesuiti, candidati alla deputazione che spacciano un programma stampato pel pubblico, un altro verbale per gli amici, un terzo sottovoce in casa del prefetto, e ne tengono in cuore un quarto per proprio conto.

I gesuiti candidati che appartenendo al popolo d'Israele, qualche tempo prima delle elezioni, regalano una pala per l'altar maggiore della parrocchia e si lasciano sfuggire, nei colloqui privati, qualche aspirazione al santo battesimo.

I gesuiti.... Oh! ma insomma, io non ho la intenzione di fare una litania, un elenco completo di tutti i gesuiti che vivono fra noi e non portano né sottana, né stropellone.

Dico solo che se si vogliono abolire gli altri, poichè ci si mette mano, bisogna abolire anche questi, che in fondo non sono meno pericolosi.

Abbasso, dunque, i gesuiti d'ogni genere e d'ogni colore!

Giù la maschera, padroni belli! E fate i baùli per le isole Molucche. Oh! come si starebbe bene in Italia senza di voi.

Ci sarebbero meno Catoni, ma non ci sarebbero più gesuiti.

PROCESSO DEL CODINO

Continua il P. M. mostrando come nello stesso articolo del N. 27 del *Codino*, intitolato: *Un discorso in botte a Roma*, sia offesa la istituzione della guardia nazionale, preziosa garanzia di libertà sancita dallo Statuto, non negli individui posti in canzonatura ma nella divisa che indossano, nel carattere che vestono. E infatti chiamata la guardia nazionale un *pulcinella* che veste un *cencioso brindello* di nazionalità.

Dimostra poi come non si voglia negli articoli gettare soltanto lo sprezzo nelle istituzioni ma se ne voglia la distruzione prendendo ad esaminare l'articolo: *Il Regno della Morte*, inserito nel N. 39, nel quale si dice che *la libertà è putredine*, e si accenna alla caduta de regni. Cita l'articolo: *Fra poco*, del numero 19 corr., fatto prima leggere dove con arte gesuitica si allude e si fa voto per un prossimo (!) cambiamento di cose, allusione che si trova in altri articoli che il Rappresentante della legge va esaminando.

Accennato così alle evidenti intenzioni del *Codino* passa il P. M. a dimostrare come nella *Corrispondenza nazionale* dal *Bassanello* inserita nel N. 39 del giornale ci sieno gli estremi del voto per la distruzione dell'attuale ordine di cose.

In esso dapprima si usa della parola *italiani* per indicare ai *ribaldi* d'altri paesi, italiani ai quali tutti vorrebbe l'articolista far tagliare la testa. L'articolo suppone che il governo diventi un *gran fiasco* perchè si possa con un colpo di fucile farlo in pezzi; vi si contiene non solo il voto per la distruzione, ma l'ecctamento a compierla e la minaccia di concorrere col braccio nell'opera. L'articolo stesso è scritto in occasione dell'intervento del famoso padre Secchi nella conferenza sul metro, e dell'incidente che ne derivò dal quale l'onore italiano uscì affatto intatto, e da tal fatto si trae il motivo a far fare brindisi ed evviva da alcuni paesani alle pretese vittorie d'Italia. Nel brindisi poi ai Thiers gli si raccomanda di *far andar a ramengo*.... ed in fine si dice che adesso per i cattolici d'Italia la Francia prese la Madonna in seguito farà certo qualche cos'altro.

Il P. M. ricordando a questo proposito come l'eminente statista che governa le cose di Francia abbia sempre cercato ogni mezzo per vincere il potere clericale che tenta di spingere quella nazione a lotta fratricida contro l'Italia, dicesse parole di fuoco contro il voto parricida dei clericali italiani che invo-

cano l'intervento straniero per compiere la distruzione del proprio paese.

Accenna il P. M. con calde parole di entusiasmo, al Re nostro al quale hanno applaudito gl'italiani e gli onesti liberali del mondo intero, e passa a dimostrare come il *Codino* abbia recato offesa alla Sacra Persona del Re. Trova offesa nell'art. del N. 27 dove parlando dal gruzzolo di marengli portati al papa si dice d'averne levati alcuni *che avevano su il.....* e dall'altra parte *lo stemma così detto italiano*, per non muovere a schifo l'illustre prigioniero. Dimostra come nella reticenza sia unicamente contemplata la effigie del Re, come nello stemma sia offesa tutta la Reale Famiglia.

Nell'articolo stesso più avanti, dopo aver detto che quando si trova un ladro in casa gli si grida *contro ladrone, infame, assassino*, dice l'articolista d'essersi recato per la *vía dei tre ladroni* al Quirinale dove si usavano i *grimaldelli*.

Venendo a parlare dell'articolo *I cafoni* inserito nel n. 30, rileva il P. M. come ci sia detto *non esservi in Roma che molti cafoni e nessun Re*, il cafone essere *il re di Roma, i re non avere testa*, offese tutte dirette alla Sacra Persona del Re nostro. Nello stesso numero si contiene l'altro articolo *Spettacoli d'oggi*, col quale, benchè tolto da altro giornale, è responsabile il gerente del *Codino*. In esso si legge: *Regio Teatro Apollo*. Ci siamo *farsa, commedia, traggida in atti indeterminati*. Seguirà: *Ci staremo, farsa tutta da ridere in musica dell'avvenire del maestro VERDI ecc. ecc. Chiuderà il trattenimento il ballo Lello il Ludro*.

Trova il P. M. essere questa una indecente parodia delle solenni parole pronunciate dal Re alla commissione latrice dell'indirizzo della Camera in risposta al Reale Messaggio in occasione dell'apertura del Parlamento in Roma. Sulla frase poi che accenna a fuga il P. M. con vivaci parole chiede se sia il vincitore di San Martino e di Palestro che fugge, o se siano fuggiti gli stessi pontifici a Castelfidardo.

L'altro periodo *Teatro Quirinale* annuncia due rappresentazioni, l'una: *Il castello della paura ossia Colpe e rimorso*; l'altra *Le avventure d'uno stivatore che non è scarpa*, e contiene altre allusioni indegne che il P. M. si acccontenta di leggere, credendo evidenti gli estremi del reato.

Finisce il cav. Gambarà la sua concisa, vibrata ed elegante arringa domandando risposte affermative a tutti i quesiti che saranno proposti, e conclude: *Prima però di chiudere il mio discorso, io vi dico ancora una parola, io vi dico, o signori, accordate a questo uomo, che siede al posto dell'accusato, le circostanze attenuanti. Sono io dell'Accusa che ve lo chiedo: e sapete perchè? Perchè sia bene stabilito che i Magistrati del popolo italiano, se sono fermi ed incrollabili nel voler osservata la legge, nella coscienza del proprio diritto e delle proprie forze, sanno essere altrettanto generosi verso i loro più acerbi nemici. (Applausi).*

